

Una mostra piacevole in Bregaglia

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **29 (1959-1960)**

Heft 2

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Una mostra piacevole in Bregaglia

Per opera della Società Culturale della Bregaglia si ebbe, a Stampa, una bella mostra durata due mesi dell'estate 1959, dal 19 luglio al 20 settembre. La esposizione contava ben 105 dipinti, creati esclusivamente da artisti o dilettanti viventi, anzi in parte ancor giovani, da pittori noti, e che chiamiamo bregagliotti anche se la fede d'origine dell'uno o dell'altro indica un comune fuori valle.

Come una sciagura caduta sulla cerchia dei conoscenti tocca molto più profondamente di quanto lo faccia la stessa sciagura in terra lontana e fra gente ignota, così, secondo me, l'interesse per un lavoro condotto a termine da persona nostra, è molto più vivo e più sentito che quello provato davanti all'opera artistica di uno sconosciuto, anche se l'opera stessa abbia i suoi grandi pregi. Questo è, lo ammetto, un giudizio più soggettivo che oggettivo, ma di una certa soggettività pecchiamo involontariamente tutti. È l'amore per chi ci sta vicino che ce lo impone.

Giacchè la mostra venne presentata alla «Ciäsa granda», mi siano concesse due parole d'introduzione su questo edificio, già per sé assai rappresentativo. Esso venne costruito nel 1581 ed è ora iscritto tra i monumenti d'arte. L'uomo più esperto in materia di storia dell'arte nostra, il Dott. E. Poeschel, giudica la Ciäsa granda come una costruzione con caratteristiche tutte sue, ed un degno simbolo del villaggio di Stampa, alla storia del quale questo edificio è strettamente collegato. La casa dai muri spessi e forti, che da quasi quattro secoli sorge così fiera e così bella, fino ad alcuni anni fa apparteneva ad Agostino Lorenzo Stampa. Essa venne acquistata dalla Società Culturale, che la fece restaurare da mano esperta. Ora essa si presenta internamente ed esternamente come un gioiello, gioiello custodito con cura e con amore.

Le sale dell'esposizione, coscienziosamente pulite e nel pomeriggio illuminate dal sole in modo assai favorevole, fanno la miglior impressione su chi visita la mostra. Naturalmente, la Ciäsa granda non è e non vuol essere né museo né galleria d'arte nel senso cittadino, con tutte le finezze e singolarità in luce e spazio per far risaltare le cose esposte. Ma proprio il fatto che le opere sono offerte all'occhio del visitatore in locali semplici, naturali, dove per secoli e secoli i nostri padri hanno vissuto e lottato, dà alla mostra peso e singolarità. L'impressione sul visitatore è ancora più profonda e duratura, quando si pensa che anche i nostri padri, proprio costruendo la Ciäsa granda, hanno messo in evidenza il loro senso per l'estetica, il loro amore ed i loro sacrifici per un lavoro artisticamente bello.

D'altro canto, proprio questa mostra sta a comprovare che molti bregagliotti dedicano le loro ore di ricreazione all'arte, che essi sentono in sé la necessità di

creare cose piacevoli e dilettevoli, cose nelle quali mettono tutta la loro personalità, offrendo così il loro contributo alla comunità. Essa comprova però anche che gli espositori hanno saputo alzarsi oltre quello spirito materialista del quale si rimprovera (forse a torto) la nostra generazione.

L'esposizione fece piacere. L'abbandonai colla profonda impressione del lavoro severo e continuo che gli uomini e le donne del pennello e dei colori hanno prestato. Ci si metta un momento nei loro panni, quando riceverterò l'invito di collaborare alla mostra. Per esporre le proprie opere alle critiche del pubblico, in sale accessibili a tutti, bisogna vincere certe titubanze, bisogna insomma aver raggiunto una certa fiducia in se stesso e nelle proprie opere.

In linea generale, i motivi dei dipinti sono semplici, presi quasi tutti dall'ambiente bregagliotto stesso: belle singolarità dei nostri villaggi, fiori, animali, paesaggi con alberi e montagne, con neve e sole e pioggia e nebbia. Ma ogni artista ha le sue proprie caratteristiche, il suo mezzo d'espressione personale, il suo disegno e la sua composizione dei colori. Uno di essi si avvicina in un certo qual modo alla pittura astratta e riproduce cose della grande città, un po' estranee alla nostra Valle.

Chi ha messo assieme questo ragguaglio deve astenersi dal dare un giudizio sulle singole opere esposte. Egli non è e non sarà mai critico d'arte.

Se si dà un'occhiata all'elenco degli espositori, risalta il fatto che su 15 di essi ben 9 sono cittadini di Stampa o hanno con Stampa strette relazioni. Il Comune di Stampa, con la frazione di Maloggia naturalmente, sembra voglia essere o diventare (almeno dal lato numerico) il centro della pittura bregagliotta. Questa singolarità va certamente attribuita all'influenza — magari involontaria — che hanno avuto i grandi artisti nostri, i Giacometti (Giovanni e Augusto) ed i Segantini (Giovanni, il padre e Gottardo, il figlio), che hanno esposto le loro opere alla Ciäsa granda nell'estate 1958. Forse, fra i giovani, c'è chi sogna di raggiungere un giorno la fama dei citati. E la buona speranza è sempre bella cosa. Tuttavia bisogna tener presente che tra i Giacometti o i Segantini ed i dilettanti corre una differenza assai notevole, anzi fondamentale. I primi si sono gettati a capofitto nell'arte, si sono dedicati ad essa e solo ad essa, hanno sopportato tutte le privazioni e tutte le rinunce alle quali va incontro un giovane artista prima di potersi imporre. I dilettanti invece dipingono più o meno per passatempo, per ricreazione, per godimento proprio. Il pane quotidiano se lo guadagnano dedicandosi ad altra attività. Infatti essi esercitano le più diverse occupazioni. C'è la donna di casa, la maestra di musica, il contadino, il panettiere, il ferroviere, il docente di scuola primaria e di scuola media, il gendarme, il macellaio.

Bella fu pure la cornice della mostra. Intagli nel legno (una marmotta che, vista a qualche distanza, sembrava fosse viva), disegni su porcellana e ceramica, tessuti di massimo pregio, statuette artistiche, utensili casalinghi e rurali dei tempi passati, tutte cose insomma che sono belle e che danno il rilievo necessario ai dipinti. Poi la sala assai interessante della geologia della Bregaglia, una sala di massimo valore scientifico.

La mostra era necessaria e fu cosa gradita. Sono persuaso che, se non fosse stata organizzata, pochi o forse nessuno avrebbe saputo che in Bregaglia così tanta gente si dedica alla pittura e lavora intensamente e con perseveranza su questo campo.

A titolo di documentazione facciamo seguire i nomi degli espositori contenuti nell'elenco della mostra, in ordine alfabetico:

Derungs Cristiano, Stampa
Ganzoni Vitale, Promontogno
Gianotti Emilia, Stampa
Gianotti Rina, Stampa/Coira
Gianotti Rodolfo, Stampa
Giovannini Bortolo, Casaccia/Coira
Giovannini Ernesto, Casaccia
Lüchinger Carlo, Vicosoprano
Mazzacurati Cornelia, Vicosoprano
Michel Elvezia, Stampa/Borgonovo
Müller Reto, Vicosoprano
Rigassi Clemente, Stampa/Zurigo
Righetti Armando, Stampa/Maloggia
Stampa Renato, Stampa (Borgonovo)/Coira

„I dodici compagni della vostra vita“

UNA NUOVA COLLANA DIRETTA DA NATALINO SAPEGNO

La «Edizioni Moderne» di Roma annuncia l'uscita di una nuova collana dal titolo «I dodici compagni della vostra vita», diretta da Natalino Sapegno, ordinario di letteratura italiana presso l'Università di Roma e Accademico dei Lincei.

Come dice lo stesso titolo, la collana si comporrà di dodici opere, ciascuna di due volumi, con centinaia di illustrazioni nel testo e tavole fuori testo a colori.

La prima opera è «Il Teatro drammatico di tutto il mondo dalle origini a oggi» di Vito Pandolfi. In dicembre verrà distribuita «La Novella di tutto il mondo dalle origini a oggi» di Alberto Asor Rosa.

Nel 1960 saranno pubblicate le altre opere in programma: «Il Romanzo di tutto il mondo dalle origini ai nostri giorni» di Natalino Sapegno; «Storia romana» di Arangio Ruiz; «Storia d'Italia» di Paolo Rossi; «La poesia di tutto il mondo dalle origini ai nostri giorni» di Pietro Garboli; «Le cento città d'Italia» di Alberto Consiglio; «L'economia italiana» di Silvio Pozzani; «Questa nostra terra» di Paolo Tofini; «Storia delle costituzioni» di Mario d'Antonio; «Storia dell'arte» di Franco Russoli; «Dalla leva all'atomica» di Francesco Saba.